

FONDO PENSIONE DEL PERSONALE
DOCENTE TECNICO ED AMMINISTRATIVO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II E DELLA UNIVERSITA' DEGLI
STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI

Iscritto all'albo COVIP sezione speciale I
Fondi Preesistenti n. 1423

DOCUMENTO SULLA POLITICA DI INVESTIMENTO



Aprile 2021

Documento Sulla Politica di Investimento

Sommario

Premessa	2
Caratteristiche generali del Fondo	2
Destinatari.....	3
Tipologia, natura giuridica e regime previdenziale	3
Modello gestionale	3
Finalità della Politica di Investimento.....	3
Caratteristiche della popolazione di riferimento	3
Bisogni della popolazione di riferimento	6
Analisi di contesto	6
Il set delle opportunità	6
La dinamica degli investimenti a basso rischio	9
Obiettivi della politica d’investimento	9
Criteri di attuazione della Politica d’Investimento.....	9
Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo d’investimento.....	11
Soggetti interessati alla gestione del Fondo Pensione	11
Il Consiglio di Amministrazione	11
Collegio Sindacale.....	12
Funzione Finanza	12
Funzione di Gestione del Rischio	13
Funzione di Revisione Interna	13
Il Direttore Generale Responsabile del Fondo:.....	13
Gestore Finanziario.....	13
Sistema di controllo della politica d’investimento.....	14
Misure di Rendimento e Rischio adottate.....	14
Rendimenti	14
Deviazione standard dei rendimenti (Volatilità Storica).....	14
Valore a Rischio (VaR).....	14
Tracking Error Volatility (TEV).....	14
Misure di Performance adottate	14
Indice di Sharpe	14
Indice di Treynor.....	14
Information Ratio	14
Alfa di Jensen.....	15

Premessa

Il presente Documento sulla politica d'Investimento (di seguito anche "Documento") ha lo scopo di definire la strategia finanziaria che il FONDO PENSIONE DEL PERSONALE DOCENTE E TECNICO ED AMMINISTRATIVO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II E DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI (di seguito anche "Fondo Pensione" o "Fondo") intende attuare dall'impiego delle risorse affidate, con combinazioni rischio/rendimento efficienti e coerenti con i bisogni previdenziali degli Aderenti.

Il presente Documento è da intendersi come uno strumento volto a delineare e formalizzare la linea gestionale che il Fondo intende adottare e non come un documento di trasparenza che impegni contrattualmente il Fondo verso l'esterno.

Il Fondo si assume la responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenuti nel presente Documento.

Il presente Documento ha lo scopo di definire il processo di attuazione della politica di investimento che si intende implementare per ottenere l'obiettivo finale

Questo Documento viene sottoposto a revisione periodica e comunque aggiornato ad ogni variazione dello status. Viene trasmesso ad ogni modifica/aggiornamento:

- agli organi di controllo della forma pensionistica;
- ai soggetti incaricati della gestione finanziaria;
- alla Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione.

Le informazioni contenute nella Nota Informativa sono coerenti con le indicazioni sulla politica di investimento riportate nel presente Documento.

Il Documento non costituisce parte integrante della documentazione contrattuale da consegnare all'aderente all'atto dell'adesione e nel corso del rapporto di partecipazione ma è reso disponibile agli Aderenti sul sito Interne del Fondo Pensione <http://www.unina.it/ateneo/personale/fondo-pensione>, alla scheda ALLEGATI Sezione DOCUMENTAZIONE INFORMATIVA ADERENTE oppure mediante richiesta ai contatti del Fondo, qui di seguito riportati.

Sito internet del fondo:

<http://www.unina.it/ateneo/personale/fondo-pensione>

Indirizzo e-mail:

fondopensione@unina.it

Posta elettronica certificata (PEC):

fondopensione@pec.unina.it

Comunicazioni a mezzo raccomandata A/R

Corso Umberto I, 40, 80138, Napoli

Telefoni

081/2537432 - 081/2537881

Caratteristiche generali del Fondo

Il Fondo Pensione è il fondo pensione complementare destinato ai dipendenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Il Fondo è finalizzato all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio, ai sensi del d.lgs. 124 del 21 aprile 1993 ed ai sensi del d.lgs. 252 del 5 dicembre 2005.

Il Fondo, con sede in Napoli al Corso Umberto I, è iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 1423, nella sezione fondi preesistenti ossia tra quelli operanti precedentemente all'emanazione del D. Lgs. 124/1993, trovando origine nella delibera dell'11/11/1991 n. 20 e successive modifiche e integrazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con la denominazione di "Fondo di previdenza e assistenza del personale docente, tecnico ed amministrativo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II" ed essendo istituito nella forma di associazione non riconosciuta nel 1992. Il vigente statuto trova definizione nel 2013.

Destinatari

Sono destinatari del Fondo tutti i lavoratori indicati nelle fonti istitutive, in particolare possono aderire i dipendenti dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.

Tipologia, natura giuridica e regime previdenziale

Il Fondo è un fondo pensione preesistente, costituito in forma di associazione non riconosciuta e operante in regime di contribuzione definita.

Modello gestionale

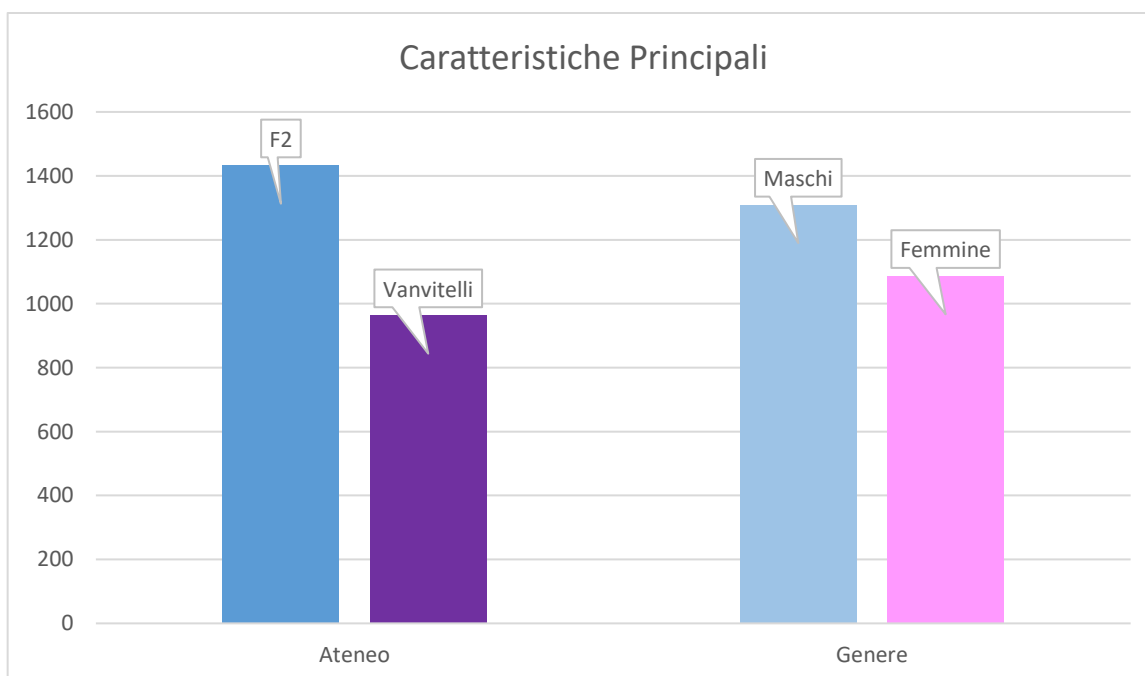
Il Fondo Pensione è un fondo pensione preesistente a gestione convenzionata assicurativa. Il Fondo non dispone di personale proprio e si avvale di risorse umane e tecniche messe a disposizione dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, operando nelle strutture dell'ateneo federiciano.

Finalità della Politica di Investimento

Caratteristiche della popolazione di riferimento

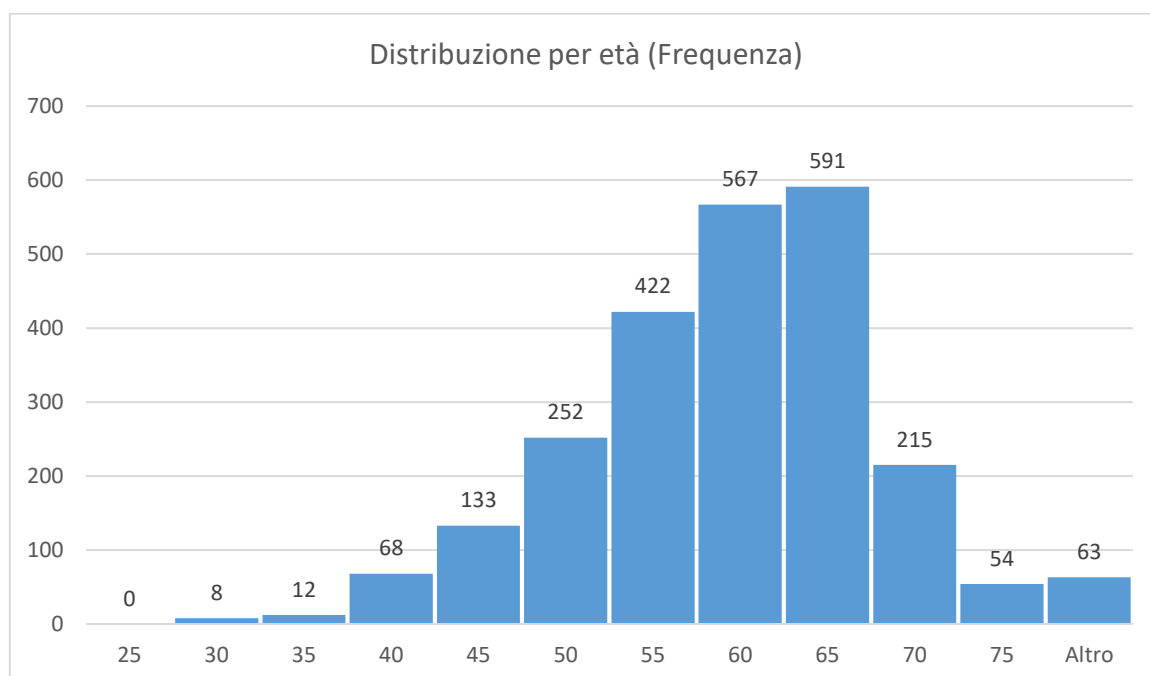
L'analisi demografica degli Aderenti è il punto di partenza per la definizione della politica di investimento. La platea di riferimento al 31 dicembre 2020 consente di apprezzare che la maggior parte degli aderenti appartiene al personale contrattualizzato. Piuttosto equilibrata la ripartizione per genere.

	Valori Assoluti	%
Totale	2397	
di cui Federico II	1433	60%
di cui Vanvitelli	964	40%
di cui Maschi	1310	55%
di cui Femmine	1087	45%



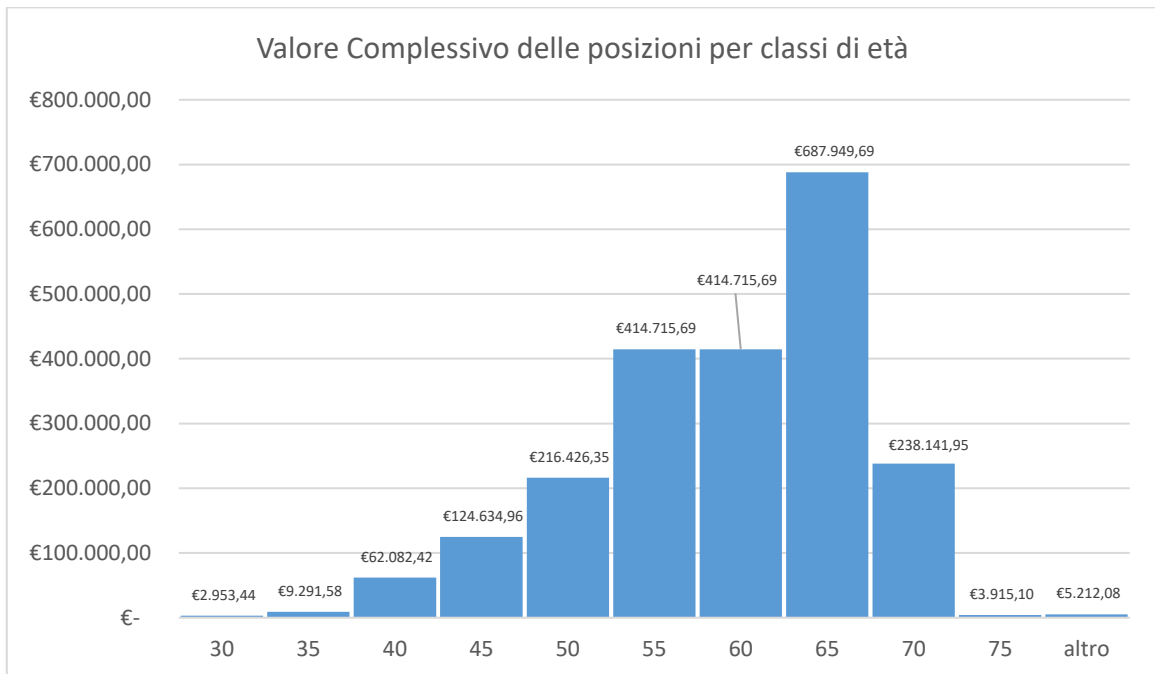
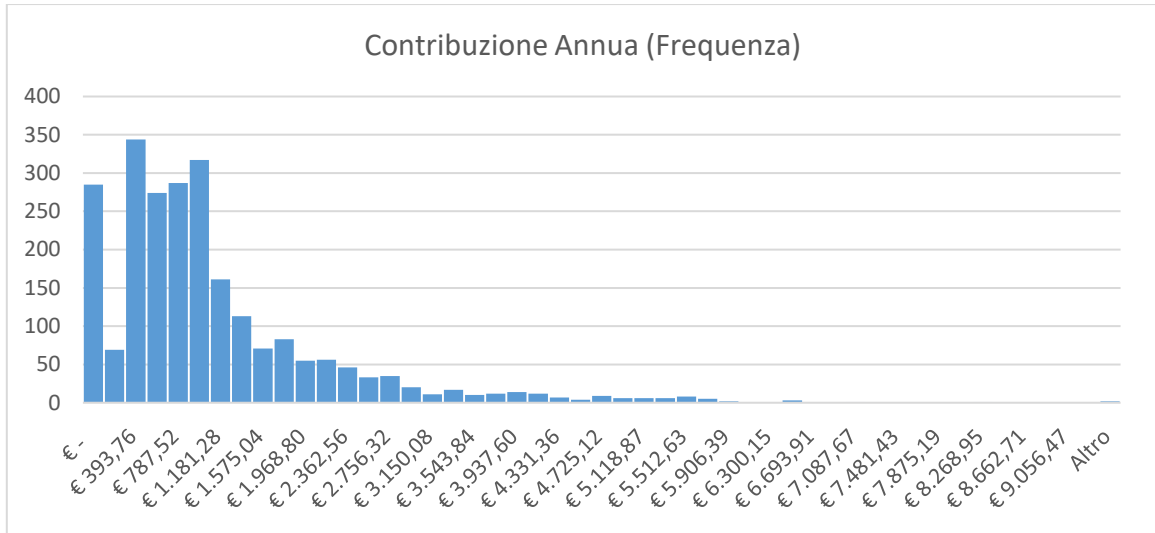
Il Fondo presenta una media di età anagrafica piuttosto elevata. La statistica descrittiva infatti evidenzia che l'età media si assesta sui 57 anni e la moda sui 59 anni. L'analisi della distribuzione per età conferma questa sostanziale anzianità del Fondo.

Statistiche descrittive in anni	
Media	57
Errore standard	0
Mediana	58
Moda	59
Deviazione standard	9
Intervallo	71
Minimo	25
Massimo	97

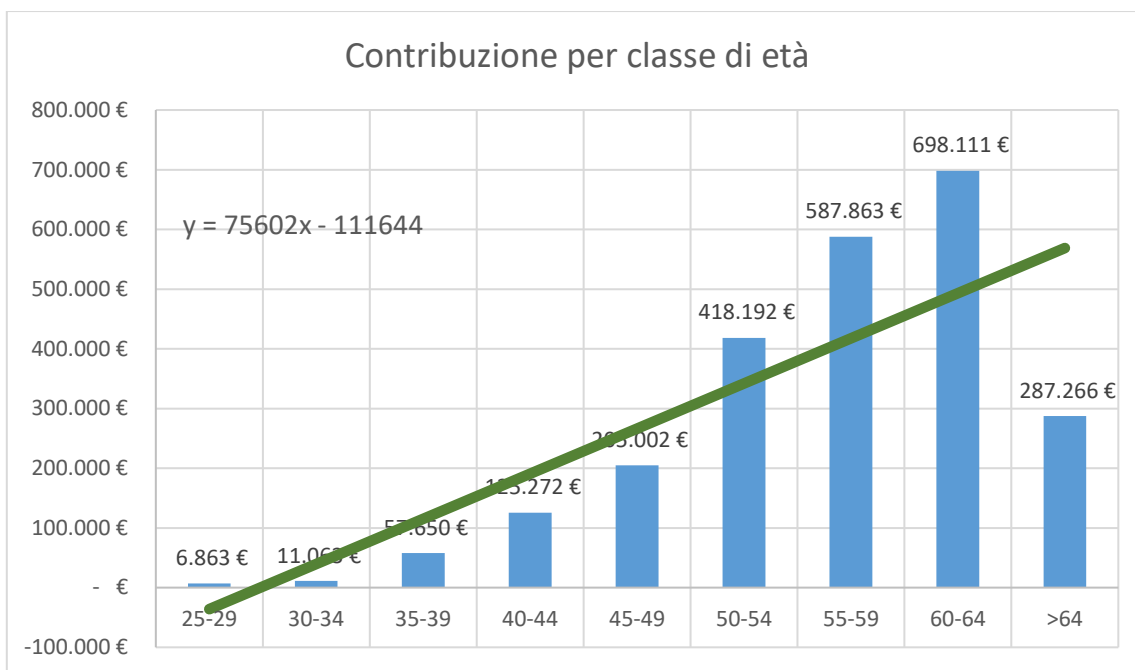


La contribuzione si assesta su una media annua pari a 1000 euro, con elevato tasso di variabilità di poco superiore al valore della media.

Statistiche della Contribuzione (in euro)	
Media	1.000,05 €
Errore standard	22,00 €
Mediana	755,68 €
Moda	- €
Deviazione standard	1074,52 €
Intervallo	9.450,23 €
Minimo	- €
Massimo	9.450,23 €



Incrociando i dati della contribuzione annuale con quelli dell'età si osserva che la contribuzione in media è direttamente proporzionale all'età anagrafica.



Alla data di aggiornamento del presente Documento si evince che la maggior parte delle contribuzioni esibisce un livello dei versamenti relativamente basso. L'età media è piuttosto elevata e la fase di accumulo si appresta ad esaurirsi per una parte consistente degli Aderenti versanti nel giro di un lasso di tempo relativamente breve. Infatti, considerando come età media di pensionamento 67 anni si osserva che, sulla base del dato corrente circa 1/3 degli Aderenti potrebbe esaurire la fase di accumulo entro i prossimi due anni. Questa contribuzione esprime un flusso annuo pari a circa 1/3 della raccolta premi.

Questa futura contrazione della contribuzione deve essere messa a confronto con il bacino potenziale di utenti. Il bacino potenziale pari a circa 6000 unità di contribuzione è sottoutilizzato per quel che attiene al personale docente ad anche ad una parte consistente di personale non docente. Sulla base di questi dati si conferma la possibilità di bilanciare la contrazione in fieri della fase di accumulo con l'ingresso di nuovi Aderenti.

Bisogni della popolazione di riferimento

In relazione allo stato attuale della popolazione dei versanti il prevalente bisogno di investimento finanziario si deve ricondurre alla stabilizzazione/crescita del montante accumulato su di un orizzonte temporale di medio e lungo termine (5/10), osservando che approssimativamente una buona parte degli aderenti – con un flusso premiale pari a circa 1/3 della raccolta complessiva – conclude la fase di accumulo entro pochi anni.

Per quel che concerne la restante parte degli aderenti, l'esigenza prevalente è quella di stabilizzare/incrementare il valore del montante accumulato in modo da massimizzare il risultato ottenibile al termine del periodo di accumulo in termini di maturato. Tale esigenza induce a preferire prodotti di investimento con stabilizzazione del risultato vagliano le soluzioni effettivamente disponibili, atteso che allo stato attuale i mercati finanziari esprimono tassi di rendimento negativi.

Per entrambi i gruppi di aderenti il prevalente obiettivo di stabilizzazione del risultato in contesti a bassa, se non addirittura negativa redditività, fa emergere esigenze di contenimento del rischio.

Analisi di contesto

Il set delle opportunità

A norma dell'art. 6 dello Statuto la realizzazione delle finalità previdenziali avviene mediante polizze. Pertanto, nella definizione della politica di investimento è opportuno considerare il mercato delle polizze assicurative che definisce

l'insieme delle opportunità accessibili. Con riferimento ai conti tecnici dei principali rami vita in termini di raccolta premi, dalla Relazione Ivass (IVASS, 2020) emerge che il ramo I mostra nel 2019 un risultato tecnico pari a 5 miliardi di euro e quindi in forte crescita rispetto all'anno precedente (0,3 miliardi di euro), grazie all'andamento favorevole dei mercati finanziari e alla riduzione dello spread del debito sovrano.

Le polizze del ramo vita in parola sono in gran parte legate alle gestioni separate vita e prevedono che le prestazioni si rivalutino nel tempo sulla base dei rendimenti di una specifica gestione separata di attivi. La rivalutazione delle prestazioni viene effettuata con cadenza annuale e, comunque, al verificarsi del decesso (se è prevista una garanzia in forma mista), sulla base del rendimento della gestione separata (di solito calcolato con media mobile); sulla base delle condizioni contrattuali, spesso (soprattutto con riferimento ai prodotti offerti negli anni passati) è previsto anche il consolidamento annuale delle prestazioni. La regola gestionale che consente di considerare nel risultato finanziario della gestione separata plusvalenze e minusvalenze, solo a seguito di realizzo, consente all'impresa una discrezionalità nella scelta di quali titoli alienare. Il criterio della contabilizzazione degli attivi in gestione separata, effettuata a "valore di carico", offre la possibilità alle imprese di un adeguamento all'evoluzione del mercato dei risultati finanziari della gestione separata -e quindi dei tassi di rendimento riconosciuti all'assicurato- più lento di altre forme di investimento (cd. *smoothing* dei rendimenti). Per ridurre i rischi connessi all'impegno contrattuale di rendimento minimo, la normativa di vigilanza limitava il tasso massimo garantibile (TMG) dalle imprese, ancorandolo ad una percentuale del tasso di rendimento del BTP a 10 anni del mese di riferimento. Tuttavia, a decorrere dal 1° gennaio 2016, tale obbligo è decaduto. La nuova normativa, di recepimento della Direttiva Solvency II, prevede infatti che ora sia la singola impresa a definire il tasso di interesse garantito nei contratti di assicurazione vita, in coerenza con le proprie politiche di investimento e di gestione dei rischi, attenendosi a criteri prudenziali.

Il valore di carico delle attività nelle gestioni separate è cresciuto del 4,5% del 2019. La presenza consistente di titoli obbligazionari ancora contribuisce con rendimenti sufficienti a raggiungere i tassi minimi garantiti, tenuto conto che gli impegni tecnici (riserve matematiche) si muovono su orizzonte pluriennale con un processo di rilascio graduale delle plusvalenze nette. Il tasso medio di rendimento delle gestioni separate è stato negli ultimi anni pressoché indifferente rispetto all'andamento dell'indice Rendistato che, a sua volta, ha risentito della forte riduzione dei rendimenti a partire dal 2011.

Qui di seguito si riporta la serie storica (cfr. IVASS, Relazione, anni vari) dei rendimenti medi delle gestioni separate, confrontate con il rendimento decennale dei titoli di stato, che dimostra la buona tenuta della redditività delle gestioni separate a fronte della riduzione del rendimento dei titoli pubblici, che esibiscono una brusca discesa dei rendimenti del titolo pubblico fino al 2016, con una parziale ripresa nel biennio successivo e poi una riduzione nel 2019. La redditività delle Gestioni è influenzata dall'andamento degli investimenti maggiormente presenti tra gli attivi, vale a dire i titoli di stato italiani. Tuttavia, l'andamento della redditività media delle Gestioni separate risente anche delle peculiarità contabili, che le rendono meno dipendenti dalle oscillazioni dei mercati.

Indicatori	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Rendimento medio lordo	4,34%	4,03%	3,87%	3,84%	3,87%	3,91%	3,77%	3,56%	3,24%	3,13%	3,03%	3,08%
Rendimento guida a 10 anni (BTP)	4,47%	4,01%	4,60%	6,81%	4,54%	4,11%	1,99%	1,58%	1,89%	2,11%	2,61%	1,95%

La garanzia finanziaria rappresenta l'esposizione per le imprese, che devono ottenere dagli investimenti operati sulle Gestioni separate almeno il tasso garantito in polizza. Si determina così una rivalutazione minima garantita che, nel linguaggio delle opzioni finanziarie, esprime il cumulo della garanzia di minimo incrementata dell'eventuale differenza positiva tra il rendimento a scadenza e il minimo garantito.

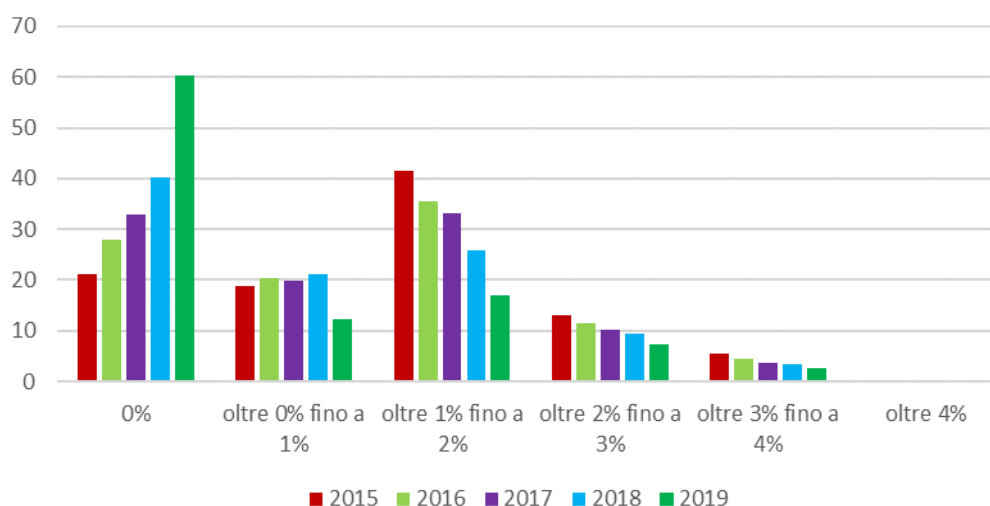
Le particolari modalità di contabilizzazione risultano di particolare utilità per gli investimenti a fronte degli impegni delle polizze rivalutabili. Tuttavia, si evidenzia la difficoltà del comparto in quanto i tassi di rendimento degli ultimi anni, al netto della quota trattenuta riescono con difficoltà a raggiungere il tasso garantito.

Adottando la terminologia delle opzioni finanziarie, si determina alla scadenza contrattuale il cumulo della garanzia di minimo incrementata dell'eventuale differenza positiva tra il rendimento a 18 scadenza e il minimo garantito. L'importo della riserva matematica è fornito dal valore attuale di tale cumulo sia in senso finanziario che demografico. La garanzia di rendimento finanziario minimo rappresenta l'impegno di rivalutazione minima per le imprese, che devono ottenere dagli investimenti operati sulle Gestioni separate almeno il tasso garantito in polizza. Tuttavia, si evidenzia la difficoltà del comparto negli ultimi anni a raggiungere tassi di rendimento, al netto della quota trattenuta, in linea con i tassi garantiti. Allo stato attuale sussistono tre tipologie di rendimento minimo garantito:

1. prestazione calcolata sulla base di un rendimento consolidato annualmente (consolidamento annuale);
2. prestazione calcolata sulla base di un tasso di rendimento medio annuo a scadenza (best-of);
3. liquidazione periodica di rendimenti minimi nel corso della durata contrattuale (cedola periodica).

A seguito della proroga dei termini di alcuni adempimenti, concessa dall'IVASS durante l'emergenza COVID nella prima metà dell'anno, alla data di redazione del Bollettino (Agosto 2020) non risultano completamente trasmessi i dati sulle riserve tecniche distinte per livello di garanzia. L'analisi aggregata sui dati ricevuti dall'IVASS, riportata nella figura, evidenzia come nell'arco degli ultimi cinque esercizi si siano ridotte le garanzie offerte dalle imprese. Le riserve tecniche delle polizze con garanzia superiore allo 0% si sono progressivamente ridotte, mentre il peso delle garanzie pari allo 0% è passato dal 21% al 60%.

Riserve tecniche delle Gestioni separate per fascia di tasso garantito (valori percentuali)

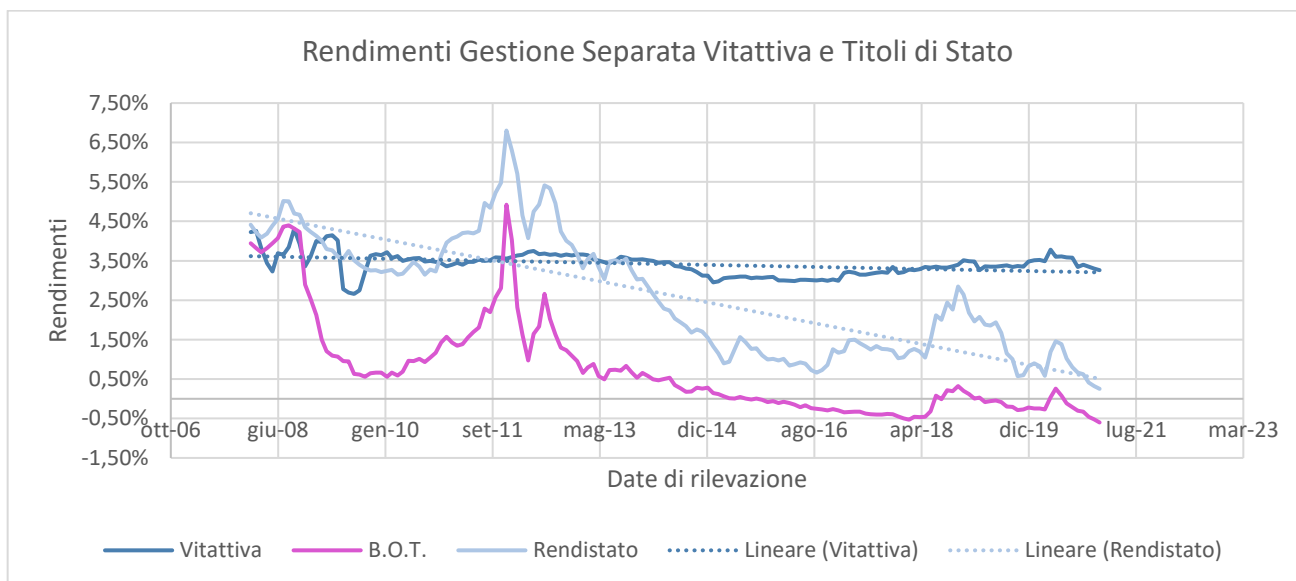


Le imprese vita, oltre a trattenere tra i caricamenti espliciti sul premio un importo a fronte delle spese di gestione, prelevano dal tasso di rendimento periodico della Gestione separata una quota percentuale. Il confronto (cf. IVASS, Bollettino Statistico Gestioni Separate Vita 2015 – 2019) tra il rendimento trattenuto e quello lordo realizzato in termini percentuali evidenzia che il rendimento trattenuto 2019 (0,9%) è diminuito se confrontato con quello rilevato negli anni precedenti (circa 1%) e che il rapporto tra il rendimento trattenuto e quello lordo realizzato risulta crescente sino al 2017 (circa 35%), mentre inizia a ridursi dal 2018 e 2019 (circa 33%). Il differenziale tra il tasso medio lordo di rendimento e quello retrocesso si attenua dal 2,6% del 2015 all'1,9% del 2019.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tasso medio rendimento	3,8%	3,6%	3,2%	3,1%	3,1%	2,8%
Tasso rendimento trattenuto	1,1%	1,0%	1,0%	1,1%	1,0%	0,9%
Rendimento trattenuto / Rendimento medio	28,3%	28,5%	30,9%	35,1%	33,7%	32,7%

La dinamica degli investimenti a basso rischio

Nel grafico si riporta la dinamica dei rendimenti dei BOT e del Rendistato elaborati sui dati della Banca d'Italia e dei rendimenti della gestione separata nella quale sono attualmente investite le risorse del Fondo.



Obiettivi della politica d'investimento

In base all'analisi delle caratteristiche della popolazione di aderenti, l'investimento che meglio si adatta alle esigenze è un investimento che esprima una durata media finanziaria di medio/lungo periodo, con caratteristiche di rischiosità contenute e finalizzate al mantenimento del potere di acquisto delle risorse investite.

Il Fondo si deve dunque prefiggere lo scopo di consentire agli Aderenti di disporre, all'atto del pensionamento, di prestazioni pensionistiche complementari del sistema pensionistico obbligatorio atte a garantire la stabilità del tenore di vita, selezionando le opportunità di investimento con basso grado di rischio, seppur in un contesto che, nel breve/medio periodo, comporterà livelli di rendimento contenuti.

Per quanto attiene al livello di rischiosità, esso deve essere non superiore alla rischiosità del Rendistato, secondo le misure riportate nella sezione Sistema di controllo della politica d'investimento.

Le misure di Performance devono essere coerenti con le soglie di rischio e rendimento predetti.

Criteri di attuazione della Politica d'Investimento

Per realizzare l'obiettivo complessivo il Fondo investe attualmente i contributi nella gestione separata Vitattiva (UnipolSai) in base ad una convenzione assicurativa stipulata con UnipolSai Assicurazioni S.p.A con scadenza 30/6/2022. L'utilizzo di una modalità di gestione indiretta consente di ottenere benefici in termini di gestione finanziaria, di sicurezza dell'investimento e di razionalizzazione dei costi. Le caratteristiche della gestione separata in termini di garanzie di rendimento e di assenza di rischio sono in grado di soddisfare gli obiettivi pensionistici degli Iscritti.

L'obiettivo della gestione è la rivalutazione delle prestazioni con il riconoscimento di un rendimento minimo garantito alla maturazione del diritto alle prestazioni pensionistiche o, in caso di decesso, nella fase di accumulo. I contributi vengono investiti in una polizza di assicurazione sulla vita di Ramo I, le cui prestazioni si rivalutano in funzione dei rendimenti della gestione separata Vitattiva che consente il consolidamento dei risultati finanziari via via ottenuti, corredati da una garanzia di rendimento minimo. In particolare, la garanzia prevede che, al momento dell'esercizio del diritto, la posizione individuale non potrà essere inferiore ai versamenti effettuati (al netto di

eventuali anticipazioni non reintegrate o di importi riscattati) diminuiti delle spese a carico dell'aderente e capitalizzati ad un tasso annuo di interesse composto.

Le principali condizioni riservate agli Iscritti, previste dalla Convenzione Assicurativa sono:

- applicazione della tariffa differita per la trasformazione delle rendite (tavole demografiche NM14 e NF14) con rivalutazione pari al rendimento netto annuo della gestione per i versamenti fino al 30/06/2017 e della tariffa c.d. "mista" per i versamenti successivi al 30.06.2017;
- applicazione di un caricamento sui conferimenti per oneri di acquisizione e gestione del contratto pari attualmente a 0,9%;
- totale retrocessione del rendimento realizzato dalla Gestione Separata con un trattenuto minimo da parte della Compagnia Assicuratrice pari attualmente a 0,4% per i versamenti fino al 30/06/2017 e 0,6% per i versamenti successivi;
- riconoscimento di un rendimento minimo garantito pari al 2% per i versamenti fino al 30/06/2017 e allo 0% per i versamenti successivi.

Sotto il profilo demografico, ai sensi della deliberazione COVIP 22 maggio 2019 (concernente "Disposizioni in ordine alla parità di trattamento tra uomini e donne nelle forme pensionistiche complementari collettive") pubblicata in G.U. del 5.06.2019, serie generale n. 130, la quale detta disposizioni in ordine alla parità di trattamento tra uomini e donne nelle forme pensionistiche complementari collettive, è vietata, con riferimento alle forme pensionistiche complementari collettive qualsiasi discriminazione diretta o indiretta tra uomini e donne per quanto riguarda il calcolo delle prestazioni, nonché le condizioni concernenti la durata e il mantenimento del diritto alle prestazioni. Considerate le caratteristiche economico-tecniche della convenzione assicurativa in vigore, il Fondo ha accertato con relazione tecnica dell'otto agosto 2019 a firma del Dott. Matteo Pistoiesi, attuario iscritto all'albo al n. 931, che i trattamenti diversificati sono giustificati sulla base di dati attuariali affidabili, pertinenti e accurati.

Per quanto attiene alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili e le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e sugli effetti negativi per la sostenibilità il Fondo procede alla valutazione dei fattori ESG adottati dal gestore, supportando finanziariamente uno sviluppo sostenibile.

La politica strategica degli investimenti di UnipolSai definisce l'attività d'investimento sull'intero patrimonio della Compagnia, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale, coerentemente con il principio della persona prudente, e delinea le "Linee guida per le attività di investimento responsabile", al fine di identificare e gestire specifici rischi che assumono rilievo con riferimento ai Fattori ESG (Environmental, Social and Governance).

La politica strategica degli investimenti di UnipolSai definisce l'attività d'investimento sull'intero patrimonio della Compagnia, in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale, coerentemente con il principio della persona prudente, e delinea le "Linee guida per le attività di investimento responsabile", al fine di identificare e gestire specifici rischi che assumono rilievo con riferimento ai Fattori ESG e supportare finanziariamente uno sviluppo sostenibile, in coerenza con l'adesione del Gruppo agli UN PRI. Le Linee Guida, al fine di identificare e gestire specifici rischi che assumono rilievo con riferimento ai Fattori ESG e supportano finanziariamente uno sviluppo sostenibile, come delineato dalla Commissione Europea nell'Action Plan "Financing Sustainable Growth" pubblicato a marzo 2018, indirizzano l'attività di investimento con riferimento ai "Portafogli" e alle classi di attivi e definiscono l'impegno del Gruppo in materia di:

- integrazione dei fattori ESG nell'analisi degli investimenti e nel relativo processo decisionale, nei criteri di selezione degli emittenti e nella gestione degli investimenti stessi;
- ampliamento progressivo del presidio degli attivi finanziari in termini di performance ESG nonché l'estensione della propria proposta di prodotti finanziari sostenibili;

- investimenti tematici e ad impatto, attraverso i quali il Gruppo possa svolgere un ruolo attivo nel contribuire a mitigare i problemi ambientali o sociali quali le sfide del cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse, le disuguaglianze economiche e sociali.

L'integrazione dei Fattori ESG nei processi decisionali relativi agli investimenti finanziari avviene tramite l'adozione delle strategie di investimento sostenibile e responsabile nonché mediante la valutazione dell'ammissibilità degli emittenti, svolta sulla base delle norme e standard internazionali più riconosciuti. Integrando i risultati di tali analisi nel processo decisionale di investimento il Gruppo presidia i rischi di sostenibilità e la condotta responsabile degli emittenti, sia corporate che governativi, con monitoraggio periodico.

Il processo documentato nelle Linee guida per le attività di investimento responsabile (febbraio 2021), https://www.unipolsai.it/wcm/connect/7eab4765-6dc2-4baa-ae49-2e8db8623ca6/Gruppo+Unipol_Linee+Guida+Investimento+Responsabile_2021.pdf?MOD=AJPERES&CVID=nvO1RJy&CVID=nvO1RJy&CVID=nvO1RJy&CVID=nvO1RJy&CVID=nvO1RJy, è pienamente conforme agli obiettivi di finanziamento di uno sviluppo sostenibile.

Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo d'investimento

Soggetti interessati alla gestione del Fondo Pensione

Il funzionamento del Fondo è affidato ai seguenti organi, eletti direttamente dagli associati e dai loro rappresentanti: Assemblea dei Delegati, Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Sindaci. Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci sono a composizione paritetica, con la presenza di uno stesso numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Oltre ai sopracitati, al funzionamento del Fondo partecipano i seguenti soggetti:

- il Consiglio di Amministrazione del Fondo;
- il Collegio Sindacale;
- la Funzione Finanza;
- la Funzione di Gestione del Rischio;
- la Funzione di Revisione Interna
- Il Direttore Generale responsabile del Fondo
- il Gestore Finanziario.

Ai soggetti sopra riportati sono attribuiti i compiti riassunti sinteticamente di seguito.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è a composizione paritetica, con la presenza di uno stesso numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di amministrare il Fondo ed è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione di quanto previsto dallo statuto del Fondo.

Con riferimento al processo d'investimento, il CdA svolge, tra l'altro, le seguenti funzioni:

- individua gli indirizzi per l'organizzazione e la gestione del Fondo, adottando misure finalizzate alla trasparenza nel rapporto con gli associati, secondo le disposizioni della COVIP e di quanto indicato dal vigente Statuto;
- delibera la misura dei contributi diretti a far fronte agli oneri di gestione del Fondo Pensione;
- redige e sottopone all'approvazione dell'Assemblea il bilancio annuale del Fondo ed il bilancio preventivo, accompagnato da apposita relazione, secondo le disposizioni della COVIP;
- predispone la Nota Informativa relativa alle caratteristiche del Fondo, e la aggiorna ove ciò sia reso necessario, nel rispetto della normativa vigente e di quanto stabilito dalla COVIP;

- definisce i contenuti delle comunicazioni periodiche agli iscritti circa l'andamento amministrativo e finanziario, in conformità alle disposizioni stabilite dalla COVIP;
- individua, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e dal presente Statuto, i soggetti a cui affidare la gestione del patrimonio del Fondo, stipulando le relative convenzioni;
- valuta i risultati ottenuti mediante raffronto con parametri di mercato oggettivi e confrontabili;
- individua, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e dal presente Statuto, il soggetto o i soggetti a cui affidare la gestione amministrativa e stipula le relative convenzioni;
- individua le compagnie di assicurazione cui affidare la gestione delle prestazioni pensionistiche, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dal presente Statuto, e stipula le relative convenzioni;
- vigila sull'insorgenza di conflitti di interesse, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente e dal vigente Statuto;
- può conferire deleghe a propri componenti, affinché, anche disgiuntamente, pongano in essere tutti gli atti necessari e conseguenti al perfezionamento di operazioni preventivamente autorizzate;
- nomina il Direttore generale Responsabile del Fondo, stabilendone i poteri e le facoltà e fissandone natura e tipo di rapporto, compiti ed emolumenti, scegliendolo tra i soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità ed in assenza delle cause di ineleggibilità, decadenza e incompatibilità, nonché dei requisiti di professionalità previsti dalla legislazione pro tempore vigente;
- apporta allo Statuto le opportune modifiche in caso di sopravvenienza di contrastanti disposizioni di legge e di fonti secondarie nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla normativa vigente, nonché di sopravvenute istruzioni della COVIP;
- propone all'Assemblea le modifiche dello Statuto ritenute idonee ad un più funzionale assetto del Fondo;
- segnala alla COVIP eventuali vicende in grado di incidere sull'equilibrio del Fondo e i provvedimenti ritenuti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio stesso ai sensi della normativa vigente;
- predispone e delibera i regolamenti procedurali ritenuti opportuni per l'amministrazione del fondo.

Collegio Sindacale

Il Collegio dei Sindaci è a composizione paritetica, con la presenza di uno stesso numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il Collegio dei Sindaci svolge i seguenti compiti:

- vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dal Fondo e sul suo concreto funzionamento;
- ha l'obbligo di segnalare alla COVIP eventuali vicende in grado di incidere sull'equilibrio del Fondo nonché i provvedimenti ritenuti necessari per la salvaguardia delle condizioni di equilibrio;
- ha altresì l'obbligo di comunicare alla COVIP eventuali irregolarità riscontrate in grado di incidere negativamente sulla corretta amministrazione e gestione del Fondo e di trasmettere alla COVIP sia i verbali delle riunioni nelle quali abbia riscontrato che i fatti esaminati integrino fattispecie di irregolarità, sia i verbali delle riunioni che abbiano escluso la sussistenza di tali irregolarità allorché, ai sensi dell'art. 2404 Codice Civile, ultimo comma, si sia manifestato un dissenso in seno al Collegio;
- deve ottemperare ai compiti e ai doveri previsti dall'art. 2403 e seguenti del Codice Civile. Spetta in particolare al Collegio vigilare sulla coerenza e compatibilità dell'attività del Fondo Pensione con il suo scopo previdenziale.

Funzione Finanza

Il C.d.A. ha deliberato che la figura dell'Addetto della Funzione Finanza sia in capo al Consigliere Delegato per la Funzione Finanza, il quale

- contribuisce all'impostazione della politica di investimento;
- verifica la gestione finanziaria esaminando i risultati conseguiti nel corso del tempo. Al riguardo produce una relazione annua da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo circa la situazione della polizza, corredata da una valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato. In caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in

prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità, predispone una relazione a carattere straordinario, da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo;

- controlla l'attuazione delle strategie e valuta l'operato dei soggetti incaricati della gestione. In tale ambito produce nella relazione annua la documentazione completa delle valutazioni svolte sull'attività di investimento, di facile lettura, destinata a essere conservata negli archivi della forma pensionistica per dieci anni, in modo da consentire la ricostruzione degli eventi che hanno determinato le situazioni reddituali passate;
- formula proposte all'organo di amministrazione riguardo ai nuovi sviluppi dei mercati e alle eventuali modifiche della politica di investimento che si rendessero necessarie;
- collabora con gli altri soggetti coinvolti nel processo di investimento (soggetti incaricati della gestione) al fine di fornire il supporto necessario circa gli aspetti inerenti alla strategia da attuare e i risultati degli investimenti.

Funzione di Gestione del Rischio

Il C.d.A. ha deliberato che la figura del responsabile della Funzione di Gestione del Rischio sia in capo ad un Consigliere di Amministrazione con i necessari requisiti di legge, il quale ha compiti consultivi, istruttori, propositivi e di controllo concernenti il sistema dei rischi articolato in identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi a livello individuale ed aggregato ai quali è esposto o potrebbe essere esposto il fondo.

Funzione di Revisione Interna

Il C.d.A. ha deliberato l'esternalizzazione della funzione di revisione interne con attribuzione a soggetto adeguatamente qualificato e riporto al Consiglio di Amministrazione. I compiti della funzione di Revisione Interna sono sostanzialmente incentrati sulla verifica della correttezza dei processi gestionali ed operativi riguardanti il fondo, la funzionalità dei flussi informativi, l'attendibilità delle rilevazioni contabili e gestionali, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e degli altri elementi riguardanti l'assetto organizzativo del sistema di governo del fondo.

Il Direttore Generale Responsabile del Fondo:

- realizza l'attuazione delle decisioni dell'organo di amministrazione del Fondo;
- organizza i processi interni di lavoro;
- controllare le attività svolte in outsourcing, verificandone l'efficienza;
- supporta l'organo di amministrazione nella assunzione delle scelte di politica gestionale;
- invia alla COVIP, sulla base delle disposizioni dalla stessa emanate, dati e notizie sull'attività complessiva del Fondo e ogni altra comunicazione prevista dalla normativa vigente;
- verifica che la gestione del Fondo sia svolta nell'esclusivo interesse degli Aderenti, nel rispetto della normativa vigente nonché delle disposizioni del vigente Statuto;
- vigila sul rispetto dei limiti di investimento, complessivamente e per ciascuna linea in cui si articola la gestione finanziaria del fondo;
- vigila sulle operazioni in conflitto di interesse e sull'adozione di prassi operative idonee a meglio tutelare gli iscritti.
- ha l'obbligo di segnalare alla COVIP, in presenza di vicende in grado di incidere sull'equilibrio del Fondo, i provvedimenti ritenuti necessari per la salvaguardia delle condizioni di equilibrio.

Gestore Finanziario

Il gestore finanziario attualmente è Unipol-Sai Assicurazioni S.p.A., con sede legale in Via Stalingrado n. 45 – 40128 Bologna. Al gestore finanziario competono:

- le scelte di investimento relative alla gestione, con riferimento all'intero patrimonio dello stesso ed a tutti i mercati e tipologie di strumenti finanziari consentiti nel rispetto della normativa vigente;
- la responsabilità di una rendicontazione periodica in merito alle scelte di investimento effettuate;

- la responsabilità della certificazione del valore della riserva matematica e del rendimento attribuito alle risorse in gestione.

Sistema di controllo della politica d'investimento

Il Fondo propone di attrezzarsi in maniera adeguata per il controllo dei rischi, con sistemi adeguati alla tipologia di investimento consentita da statuto. Considerando che a norma di Statuto l'attività di investimento è limitata unicamente alla stipulazione della polizza assicurativa, i controlli sono finalizzati a verificare che il complesso dei rischi assunti sia compatibile con gli obiettivi della convenzione. In relazione alla tipologia di investimento attualmente in gestione le analisi comportano:

- Misurazione della performance della gestione a confronto con opportuni riferimenti;
- Comparazione con gli obiettivi di rischio rendimento attesi e analisi della *performance* del portafoglio;
- Analisi del profilo di rischio – ex ante – del portafoglio, con l'utilizzo di indicatori di rischio relativo (TEV – *tracking error volatility*) e di rischio assoluto (VAR – *valore a rischio*) applicate alla totalità dell'investimento.

Il C.d.A. sarà annualmente informato sull'andamento della gestione finanziaria e sui rischi di portafoglio tramite la richiamata relazione annua da prodursi entro il termine di approvazione del progetto di Bilancio di esercizio a cura del Consigliere Delegato alla Funzione Finanza.

Misure di Rendimento e Rischio adottate

Rendimenti

I rendimenti storici sono valutati sulla base delle serie storiche dei rendimenti fornite dall'ente gestore per quel che concerne la gestione separata e estratte da database istituzionali o professionali per quanto concerne altri dati.

Deviazione standard dei rendimenti (Volatilità Storica)

La deviazione è calcolata con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata come forniti dall'ente gestore per quel che concerne la gestione separata e estratte da database istituzionali o professionali per quanto concerne altri dati.

Valore a Rischio (VaR)

L'orizzonte di rischiosità prescelto è l'anno. La valutazione è effettuata su due livelli di confidenza (99%, 99,99%). Le misure sono calcolate con metodo parametrico con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore. Il valore è riferito a 1.000,00 euro di capitale maturato.

Tracking Error Volatility (TEV)

L'indicatore è calcolato con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore e alla coeva serie storica del Rendistato diffusa dalla Banca d'Italia.

Misure di Performance adottate

Indice di Sharpe

L'indicatore è calcolato con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore e alla coeva serie storica del Rendistato diffusa dalla Banca d'Italia.

Indice di Treynor

L'indicatore è calcolato con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore e alla coeva serie storica del Rendistato diffusa dalla Banca d'Italia.

Information Ratio

L'indicatore è calcolato con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore e alla coeva serie storica del Rendistato diffusa dalla Banca d'Italia.

Alfa di Jensen

L'alfa di Jensen misura la capacità del gestore di battere il mercato, il cui andamento è sintetizzato da una dinamica prescelta ed è indicatore della qualità del gestore. L'indicatore è calcolato con riferimento ai rendimenti storici della gestione separata forniti dall'ente gestore e alla coeva serie storica del Rendistato diffusa dalla Banca d'Italia.